

rina. Forse la via per ora non esiste, ma non è minore per questo dubbio la sofferenza affannosa del ricercarla. Ed io non vivo più e temo di non poter resistere lungamente a questa sospensione di vita ». Si verificava infatti l'assurdo per un uomo di irresistibile impulso attivo come lui: essere costretto, proprio in tempo di guerra, ad una inerzia che non aveva mai sopportata in tempo di pace.

Cominciarono poi le periodiche incursioni degli aeroplani nemici su Venezia che fu bombardata, e sulle navi prezioso bersaglio scarsamente difeso. Ma erano episodi di guerra passiva; impossibile ricambiare l'offesa sul mare poiché la flotta austriaca sfuggiva ogni incontro e fino al canale d'Otranto la guerra marittima si era stabilizzata quasi come sul fronte terrestre.

Risolto a tentare qualcosa Cagni tornò da Cadorna, da Porro e dal Duca d'Aosta per fissare i termini di una efficace collaborazione della marina con l'esercito, poiché questo fu il suo nuovo assillo. Egli era venuto a Venezia considerandosi come un privilegiato in confronto ai colleghi rimasti nel basso Adriatico, invece si era trovato chiuso nelle acque stagnanti della laguna e tagliato fuori dalla impresa maggiore compiuta dalla flotta italiana nel 1915: il salvataggio dell'esercito serbo.

In attesa di accordarsi col Comando Supremo per qualche operazione utile, continuò ad incontrarsi con D'Annunzio. Quando il poeta non lo poteva visitare perché impegnato in qualche impresa, si scrivevano. Il 15 settembre l'ammiraglio ricevette questa lettera dall'amico: « Un caso impreveduto, e inevitabile, mi costringe a trovarmi qui tra mezzogiorno e le due. Non so dirle il mio rammarico. Dopo giorni di melanconia, attendevo quest'ora di festa con impazienza. La vita oggi non mi sembra degna di essere vissuta che sul ponte di una nave, e da che il nostro bravo Piero Orsini è partito, ahimè, sono ridivenuto lanciere di terraferma! Avevo preparato un piccolo dono pel vincitore della regata più importante. Mi sarebbe stato caro consegnarlo con le mie stesse mani al prode marinaio. Le sarò gratissimo se vorrà farmi l'onore di offrirlo in mio nome, con le congratulazioni più calde. Io partirò